



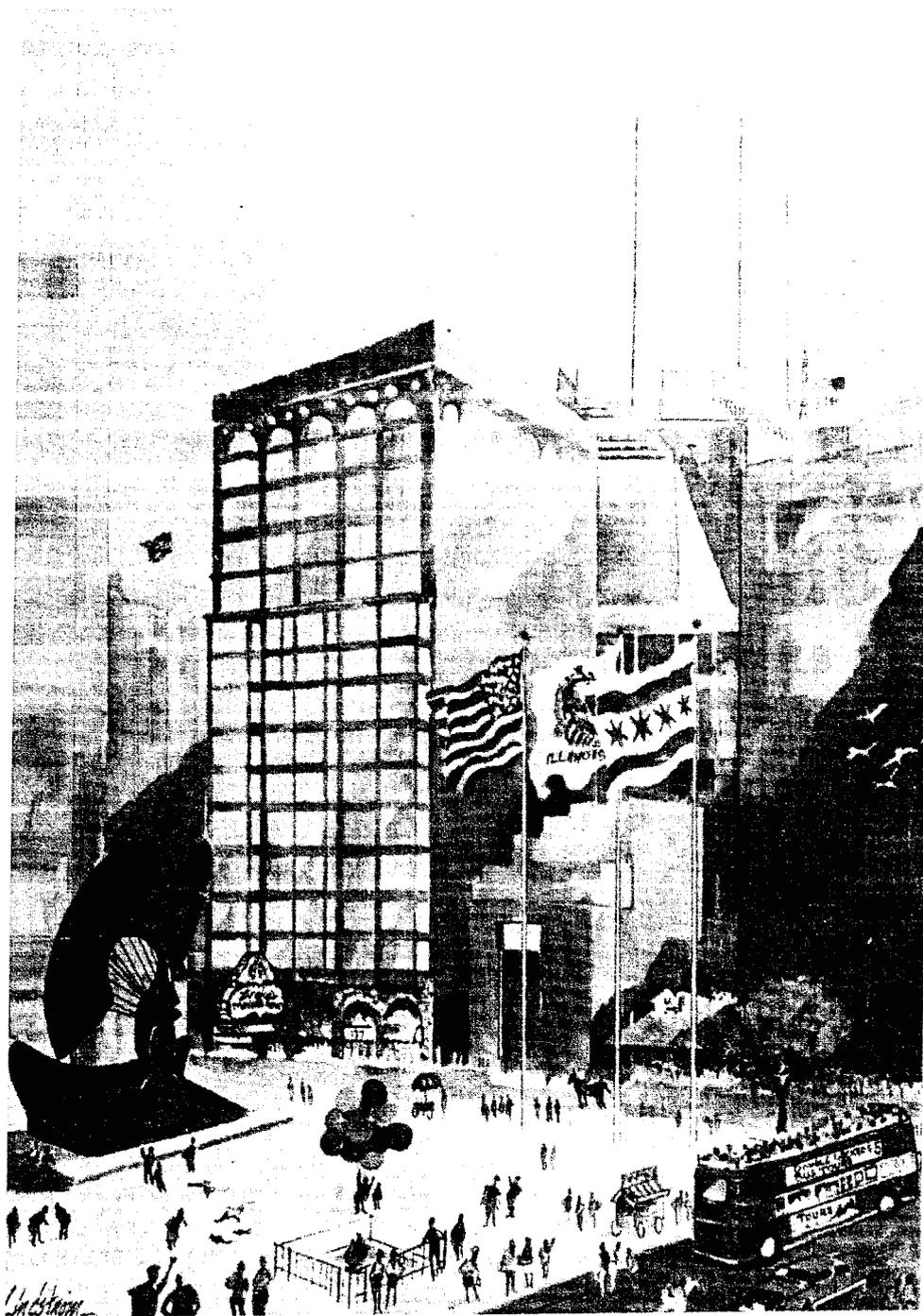
# Rotary International

Distretto 2080

Club  
Tempio Pausania

40 anni di  
Rotary

1955-1995



Vecchia e nuova Chicago, in una immagine di B. Lindstrom. Sono accostati idealmente l'Unity Building di Dearbon Street, demolito nel 1989, e il Nuovo Centro Civico in mezzo al quale campeggia una scultura di Picasso. Nella stanza 711 dell'Unity Building fu fondato nel 1905 il Rotary Internazionale.



---

Il Rotary Club di Tempio  
per il quarantennale  
della sua fondazione  
1955-1995

*Quod omne feliciter fuerit  
meminisse certe iuvabit*

Il Rotary Club di Tempio, con la collaborazione del Club di Olbia

A cura del Prof. *Giulio Cossu*

Governatore Distretto 2080

1995-96

*Marco Claudio Randone*

Presidente Club Tempio

1995-96

*Franco Pintus*

Presidente Club Olbia

1995-96

*Michele Cervo*









---

## *Saluto del Presidente*

Il Rotary Club di Tempio compie 40 anni. Con vivo compiacimento congiuntamente agli amici Rotaryani, rivolgo a tutti i lettori di queste poche pagine il mio saluto cordiale.

Il Rotary è un'associazione di professionisti il cui motto è "servire al di sopra di ogni interesse personale".

Ognuno di noi, per quanto gli è possibile, deve mettere a disposizione di chi ne ha bisogno le sue idee, la sua capacità, la sua professionalità.

Scopo del Rotary è incoraggiare e sviluppare l'idea del "servire" inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare esso si propone di:

- 1 - promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci, per renderli meglio atti a "servire" l'interesse generale;
- 2 - informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che essa venga esercitata nella maniera più degna quale mezzo per "servire" la società;
- 3 - orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto di "servizio";
- 4 - propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione, mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di "servire".

Il Presidente di un Club nel suo anno Rotaryano ha molte aspirazioni; le propone, le studia, e le porta avanti. Un anno è breve per cui altri continueranno le iniziative intraprese, così come lui si impegna a portare a termine ciò che i suoi predecessori hanno impostato. Il Rotary è questo: una ruota dentata in movimento a cui ciascun aderente deve imprimere quella piccola spinta che, sommata alle altre, darà un moto sempre più costante e duraturo.

Abbiamo voluto onorare la continuità affidando la presen-



---

tazione di questo volume al decano Prof. Giulio Cossu e ci piace concludere presentando l'opera "La Jura" di uno dei suoi più prestigiosi soci fondatori, Gavino Gabriel.

Il Presidente 1995-96  
FRANCO PINTUS

Governatore 1995-96  
MARCO CLAUDIO RANDONE



## *La ricchezza immateriale del Rotary*

Uno dei dialoghi considerati apocriefi di Platone ha per titolo "Erixia o della ricchezza". Erixia è il nome di uno dei personaggi che discutono.

La lettura facile di questo dialogo, più morale che di argomento economico, non pare richiedere alcun commento: si asserisce infatti che la ricchezza non è lo scopo al quale gli uomini devono tendere per raggiungere la felicità; che anzi non è neppure un mezzo per ottenerla. Importa più di tutti avere la sapienza occorrente per farne buon uso.

Scaturisce pure anche limpido il concetto socratico che l'idea di ricchezza dipende esclusivamente dalla permutabilità e che tutto ciò che è permutabile, che ha, in altri termini, potenza d'acquisto, è ricchezza, di qualsiasi natura sia, essendo la materialità per nulla elemento costitutivo della ricchezza. Resta così adombrato il concetto, modernamente chiamato, di ricchezza immateriale.

Mi è venuto in mente nel curare il presente fascicolo commemorativo perché il concetto risolutivo classico di ricchezza immateriale mi pare in linea con il sostrato morale e umanitario del Rotary e ne alimenti gli scopi.

È ricchezza l'immagine energica e laboriosa che di noi si rispecchia nella società.

È ricchezza quanto contribuisce all'equilibrio sociale e alla eliminazione dell'ingiustizia, della violenza, della malattia. È ricchezza il servire come dovere, riscattato dal vilipendio di ogni servitù, cioè di libertà conculcata in qualunque settore di profitto illecito e disonesto.

GIULIO COSSU



---

## *So' di Gaddhura un vantu...*

*A banda poni sempri l'impustura  
sinzeritài ch'ha talentu viltuosu,  
nè offesa po' arricà a cassisìa.  
Tempiu pa' la so' paddha anda famosu  
e Tarranoa pa' la mandrunìa.  
Chi sia unu di monti e l'altu sia  
locu di mari non impolta tantu:  
so' di Gaddhura tutt'e dui un vantu.*

Da un canto popolare anonimo



---

## *Soci fondatori del Club di Tempio*

- 1) Altea Marcello
- 2) Arcadu Giovanni
- 3) Azzena Josto
- 4) Cabella Domenico
- 5) Cannas Giovanni Andrea
- 6) Cervo Giovanni
- 7) Corda Flavio
- 8) Demartis Claudio
- 9) Gabriel Gavino
- 10) Giua Giovanni
- 11) Lissia Franco
- 12) Maciocco Antonio
- 13) Mainas Eugenio
- 14) Nurra Giuseppe
- 15) Pani Emilio
- 16) Peralda Sergio
- 17) Putzu Carlo
- 18) Russino Salvatore
- 19) Sanna Salvatore
- 20) Sansan Bernardo
- 21) Satta Mario
- 22) Vincentelli Anton Paolo

Il Generale Giovanni Giua ha felicemente compiuto nel 1995 i cento anni di età.



## *Dalla stanza 711 di un grattacielo di Chicago...*

Non è difficile immaginare, come rievocazione esornativa, una fredda e remota serata dell'inverno di Chicago. Era il giorno, 23 febbraio del 1905, mercoledì. Poteva essere un giorno qualunque, di quelli che si inseguono inesorabilmente anonimi per inabissarsi nell'avida voragine del nulla.

Ma per la storia di una associazione che compie novant'anni e ha ora una dimensione mondiale, non fu un giorno qualunque. Fu quello della nascita come Rotary Internazionale.

Non è neanche difficile (può essere di aiuto in questo anche la letteratura cinematografica, che tanto ha sfruttato il soggetto) richiamare un'idea della Chicago di quell'inizio di secolo simboleggiata dal magnate della grande industria con accanto il faccendiere e il fuorilegge pistolero, losche figure proliferate nella corruzione dilagante dovuta alla crescita incontrollata della società americana; dopo l'importazione dall'Europa degli aspetti illuministici, positivi e negativi, della rivoluzione industriale, questa società in crescita aveva completamente cambiato il suo modo di vivere, produrre, spostarsi, comunicare.

Così l'immigrazione dall'Europa svolse un ruolo di importanza primaria nel foggare i caratteri in un ambiente immenso che inizialmente era quanto mai eterogeneo. Le divisioni sociali furono determinate non solo e non tanto dalle differenze di ricchezza quanto dal fatto di essere cittadini americani di antica data oppure di essere di recente immigrazione. Di norma, solo chi viveva in America da tempo conseguiva posizioni di prestigio, di potere e di ricchezza; i nuovi venuti dovevano adattarsi ai mestieri più umili.

Il fenomeno è complesso ed è legato ad un processo di assimilazione noto come "melting-pot". Qui basta solo accennarlo, così come basta accennare alla rigida chiusura posta nei riguardi soprattutto dei negri.

Nel pragmatismo brutale dell'affare e della corsa alla ric-



chezza prestigiosa baluginava tuttavia dall'aurora dei primordi della colonizzazione rurale la concezione che del lavoro onesto, dell'attività sana e del guadagno nobile avevano portato con sè, nelle coscienze, tanti immigrati di estrazione calvinista e puritana come principi di libertà e di uguaglianza.

Da questi pur fugaci accenni è agevole capire la matrice ideale della proposta di Paul P. Harris, come virtuale rimedio da opporre all'arrivismo coperto o scoperto dilagante. Egli volle attuare un "semplicissimo progetto di mutua cooperazione e di amicizia informale, così come ognuno aveva conosciuto un tempo nel proprio villaggio di origine".

Nei decenni compresi tra la fine della Guerra di Secessione e la fine dell'800, gli Stati Uniti erano passati da una civiltà rurale a una industriale e urbana. Nel 1890, compiuta la conquista del Far West e raggiunta ormai saldamente la costa del Pacifico, aveva avuto termine la mobilità della frontiera occidentale, che tanta parte aveva avuto nel determinare i caratteri della società americana, con i suoi pionieri avanzati verso ovest nelle regioni dell'interno. Il territorio degli Stati Uniti era compiuto, composto da 48 stati racchiusi fra le due coste dell'Atlantico e del Pacifico, popolati nel 1900 da 76 milioni di abitanti.

Elemento fondamentale della conquista dell'Ovest, dal Middle West al Far West era stata la ferrovia. Le nuove città importanti erano sorte lungo le linee ferroviarie e si erano automaticamente dotate delle grandi organizzazioni commerciali e industriali.

Agli inizi del '900 Chicago era il più importante nodo ferroviario del paese. New York era già una metropoli. Nella regione compresa tra essa e i Grandi Laghi viveva il 62%

della popolazione degli Stati Uniti, alla quale si dovevano i tre quarti del prodotto nazionale.

Forse non a caso il Rotary nacque in questa regione, assumendo come simbolo la ruota dentata come stimolo di solidarietà nel lavoro e nella reciproca assistenza della operosità esemplare, posta anche come esempio al servizio della società.

L'ideatore avvocato Paul P. Harris, che era di virtuosa origi-



ne contadina, aveva invitato a riunirsi il commerciante di carbone Silvester Schiele, il sarto Hiram Sharey e l'ingegnere minerario Gustavus Loehr. Come si racconta nell'autobiografia di Harris l'incontro avvenne nell'ufficio di Loehr, nella stanza 711 di un grattacielo noto come Unity Building.

I quattro amici trovarono subito l'accordo. La prima riunione rotaryana ebbe così luogo in quel lontano mercoledì 23 febbraio 1905.

La famosa stanza 711, demolito l'edificio della prima origine, fu ricostruita in memoria al Quartier Generale del Rotary, ad Evanston. Per conservare lo storico ambiente fu poi creato il Club Paul Harris 711. Come si apprende dal n. 1-2, gennaio-febbraio 1995, della rivista Rotary, nel 1980, in occasione della Convention di Chicago fu costituito un comitato con l'incarico di recuperare e restaurare il locale. Fu presa in affitto la stanza 711 e iniziò l'accurato lavoro di ricostruzione e decorazione. Per un colpo di fortuna vennero ritrovate nella soffitta del palazzo le porte e le lampade originali. Le pareti furono dipinte in "verde aula scolastica", il colore che andava di moda all'inizio del secolo. I rotaryani raccolsero mobili e arredi tipici di un ufficio dell'epoca, compresa una scrivania a tamburo, vecchi telefoni, un dittafono e tutto quanto presumibilmente doveva far parte dell'ambiente di lavoro di un ingegnere minerario: mappe, strumenti e libri specialistici. La replica esatta di questo ormai celebre ufficio si può visitare oggi come sacrario al 16° piano dell'One Rotary Center. Una pesante porta di quercia riproduce la scritta 711 e l'insegna "Gustav Loehr, ingegnere". All'interno una foto panoramica presenta, come vista attraverso una finestra, la Chicago del 1905. I quattro amici fondatori sono ricordati romanticamente da un'antica macchina da scrivere, un mobile di legno con pratiche di ufficio, un soprabito, un bastone e una bombetta appesi ad un attaccapanni, fotografie storiche.



*...ad uno stazzo gallurese detto  
"La Scarracciana"*

In quel febbraio di novant'anni fa né gli amici né lo stesso Paul Harris avrebbero potuto immaginare che il semplicissimo progetto di mutua cooperazione e di amicizia avrebbe trovato un terreno fecondo anche in Gallura, in onore al loro intento e alla reciproca approvazione.

Ma oggi che la dimensione del Rotary è universale deve sembrare naturale che anche a noi un progetto di alta risonanza morale e di grande utilità sia stato affidato per la sua continuità e mobilità nel tempo e per la sua diffusione nello

Conviviale del Club. In primo piano seduto il primo presidente del Club Giovanni Andrea Cannas; alle sue spalle in piedi il prefetto del Club Giuseppe Nurra.





spazio. Questo in onore ai suoi valori inconfondibili.

Per noi comunque non una stanza di grattacielo metropolitano ma l'amenissimo patio di uno stazzo gallurese è stato la culla del club.

Il 28 di giugno 1955, quarant'anni fa, fu fondato e nacque il Club di Tempio Pausania. Fu tenuto a battesimo dal Governatore dell'allora unico 87° Distretto, Avv. Omero Ranelletti.

In Sardegna esistevano solo il Club di Sassari e quello di Cagliari; Tempio ebbe il terzo club e quarto venne, a un giorno di distanza, quello di Alghero.

Tempio era il 101° Club Nazionale. Come padrino ebbe il Club di Sassari, che aveva preso l'iniziativa dell'organizzazione provvisoria affidata a una commissione composta dal Prof. Giuseppe Chiarini, presidente a Sassari, dal past-president Avv. Gavino Alivia, dal col. Enea Anchise e dal tempiese Giovanni Andrea Cannas, che forse fu il vero promotore dell'iniziativa.

La Carta di ammissione al Rotary International reca la data del 4 ottobre 1955.

La cerimonia si svolse proprio nel cuore della Gallura, con nitidi, naturali e freschi ornamenti primaverili che, da interni rocciosi e verdi di boschi, si estendevano fino a linee luminose di mare e a scogliere di varietà pittoresca.

Per festeggiare l'avvenimento il gruppo dei fondatori si raccolse intorno al primo presidente appena eletto, Prof. Giovanni Andrea Cannas. Lo spiazzo della "Scarracciana", una tenuta modello del Dott. Domenico Cabella, fu la sede all'apertura della prima riunione conviviale che cominciò con la consegna dei distintivi ai nuovi soci. Il pranzo e tutta la cerimonia furono allietati da esibizioni del Coro di Aggius e da una rappresentanza di giovani in costume che eseguirono originali danze popolari a carola.

Nel discorso inaugurale l'Avv. Ranelletti illustrò le funzioni del Rotary nel mondo, il suo programma di collaborazione per tenere viva tra i popoli la fedeltà al lavoro, all'altruismo, alla convivenza costruttiva e pacifica, alla solidarietà umana sintetizzata dal motto "SERVIRE", anche al di là di noi stessi.



---

La società isolana e soprattutto la Gallura dovevano vivere, nel decennio successivo a questo avvenimento, un periodo di intensa ripresa che febbrilmente risanava le piaghe di un conflitto mondiale disastroso, che anche nel nord della Sardegna aveva avuto tristi, indicibili conseguenze.

In campo nazionale la ripresa produttiva, rifiorente con ritmo sostenuto, non eliminava certo i vecchi squilibri di sempre e ampie zone d'ombra della vita italiana. Né portava ad uno sviluppo omogeneo delle regioni, ma permetteva, specialmente nelle zone privilegiate e quindi sedi già della concentrazione industriale, un livello di vita e una nota di benessere come nuovi fenomeni rilevanti.

Erano gli anni del "boom" economico. E, dispensatore anche il governo regionale, ebbe i suoi benefici effetti anche in Gallura, dove fu soprattutto valorizzata la fonte di nuove entrate del turismo.

Emerse così l'impensato e impensabile miracolo edilizio ed economico della Costa Smeralda e con qualche improvvisazione e immancabili abusi costruttivi sorsero tanti altri comprensori costieri notevoli. Nacquero anche tante discutibili zone industriali di vita e di attività, purtroppo, non sempre durature.

Tempio, Olbia, ed in generale tutti i paesi dei loro comprensori hanno, fino ad oggi, alimentato da allora e rinfocolato una loro antica ansia di vita migliore e di risveglio in tutti i campi.

Il Rotary è venuto ad inserirsi, con la sua morale costruttiva e il suo appello alla solidarietà, in questo piccolo mondo ravvivato dal naturale e spontaneo sviluppo di sempre ma anche da certa forzatura esterna, in un ambiente per tradizione atavica soprattutto agro-pastorale, sfiorato nella sua storia da civiltà antiche e no: nuragica, punica, romana, pisana, spagnola, piemontese. Una recente, modesta, ma genuina e a sè, società di tipico impianto artigianale e di allevamento, vi ha espresso nell'ultimo '700, ma soprattutto nell' '800, un insediamento rurale unico in Italia, a economia chiusa, ma tuttavia autosufficiente, quale è quello dello "stazzo". Questa società, prima più conclusa, si è sforzata e si sforza,



con una nuova attività di agriturismo, di inserirsi in una attualità inevitabile di evoluzione, di adeguarsi con mezzi forse non sufficienti, alle esigenze del nuovo ingranaggio storico messi in moto anche qui per le trasformazioni portate dalla fine del secolo.

Cambiamenti voluti indubbiamente dal progresso inarrestabile, anche nel distacco da false ideologie politiche e declino di filosofie utopistiche sancito nel mondo dalla conclusione della Guerra Fredda.

Progresso che, nonostante i suoi aspetti inevitabilmente negativi di sovrapposizione, ha alimentato e alimenta su piani diversi i fermenti di lotta di classe e di contestazione che caratterizzano il clima così instabile del nostro tempo attuale, ancora esposto a tante derive, anche di guerra.

Possiamo dire che la Gallura ha oggi nuovi e impensati mezzi di comunicazione con la nazione a cui appartiene e anche col mondo, al quale offre richiami inconfondibili di ambienti distensivi di vacanza.

Ma forse rischia di perdere una genuinità preziosa, che la differenzia dalle altre parti della Sardegna, rischio che del resto è denunziato da rappresentanti autorevoli del pensiero di altre società. Ci si preoccupa che la sfida del progresso materiale possa pesare ora più che mai sulla personalità dell'uomo. Fa impensierire lo strappo causato dalla crisi dei valori fondati sulla tradizione, sulla religione, sui vincoli interpersonali come la famiglia. In questo clima si diffondono mentalità e valori morali nuovi non sempre validi e di sostegno: il divorzio, la contraccezione, il femminismo...

La cultura delle etnie sottolinea oggi speculativamente la necessità che le piccole comunità sociali rivendicano di autenticità, di pace spirituale. Si è autorizzati a fare nuovi legittimi sogni di libertà federale, storditi come siamo dal linguaggio conformista e banale dei mass-media, affaticati dalle estenuanti catene di montaggio di una macchina sempre più perfetta, simbolo però di mostruosità e di malattie sociali: una droga subdola anche questa come quella troppo diffusa che sta minando le nuove generazioni e cioè l'avvenire stesso.



---

Il Rotary, che in Gallura si diffonde e si rafforza con la istituzione nel 1987 di un secondo club, quello di Olbia, vive non solo operando secondo precisi dettami già richiamati, ma anche rendendosi conto di questo interessante dramma, interpretandolo al di fuori della prassi con testimonianza di consapevoli riflessioni espresse da validi relatori culturali nelle conviviali, sempre presente nella difesa di valori inestinguibili.

Si è così inserito un nuovo stimolo di un progresso immune da sovrapposizioni, spontaneo, attento ai danni possibili degli squilibri col passato. Perché il Rotary ha un suo anche aristocratico distinguo di pragmatismo non alieno da forti sensibilità sociali. Il suo principio di libertà ha i giusti addentellati con profonde aspirazioni al servizio e segue una direzione della solidarietà non in perfetta armonia col puro liberismo economico.

Attraverso tutti i suoi aderenti si è sforzato sempre di dare esempio di vita vissuta anche per gli altri, senza nulla di integralistico o di irrispettoso nei confronti delle credenze altrui, rispettando, come garanzia di pace, un principio sovrano di tolleranza.

Ha svolto, per questa via, anche attività culturali, nel senso ampio che questo termine ha oggi assunto. Attraverso relatori esperti ha studiato e trattato i più importanti problemi del comprensorio: economici, urbanistici, sociali, di storia letteraria e civile, di generale utilità pubblica. Ha promosso attività varie di comunicazione con altri clubs e con ospiti e personalità stranieri.

Quale "supporter" della Rotary Foundation ha aderito ad iniziative tangibili di beneficenza e di istruzione.

Ha costituito, insomma una nota insperata di fecondo complemento nella vita contemporanea della Gallura, affermandosi come elemento di sana e fattiva fermentazione, vale a dire come lievito di rinnovamento e di progresso.



## *Attività dei Consigli Direttivi e presidenziali*

Bisogna subito dire che si devono considerare collettive tutte le realizzazioni rotaryane che con l'alternanza dei presidenti hanno necessariamente seguito la mobilità del tempo. Così, iniziative progettate sotto una presidenza sono state realizzate sotto quelle successive. Ma si deve riconoscere anche la più attiva partecipazione di qualche presidente.

Per diversi anni le conviviali si sono tenute a Tempio e Olbia d'inverno e, d'estate, nei locali più rinomati della Costa Smeralda, con apertura a numerosi rotaryani in vacanza, italiani e stranieri. Ci sono stati stretti rapporti con i rotaryani della Corsica, con visite restituite nelle due isole. Sono stati organizzati convegni distrettuali molto riusciti e si sono avuti vari "Interclubs" nell'Isola.

Nel 1987 il Club di Tempio si è reso promotore, come club padrino, di fondare, Il Club in Gallura, il Club di Olbia. I soci fondatori del nuovo club sono stati:

Cesare Barabino, Sebastiano Barrera, Michele Cervo, Rodolfo Ciccarelli, Aldo Crispo, Vitaliano De Filippi, Matteo Delaria, Luca Diliberto, Giovanni Forteleoni, Nello Gavazzi, Antonio Maciocco, Corrado Messina, Efisio Musu, Salvatore Pedde, Piero Pinna, Salvatore Pintus, G. Franco Pirina, Antonio Rasenti, Mario Sardo, Gesuino Sardo, G. Carlo Schena, Ico Scugugia, Antonio Sircana, Salvatore Soro, Sergio Tognoni.

Fin dall'inizio il primo Presidente Mariolino Sardo, con il dinamismo che lo aveva distinto anche nel Club di Tempio, ha presentato programmi ad ampio respiro tendenti a far conoscere il Rotary alla città e la città ai cittadini. Ha progettato una serie di conferenze svolte dai massimi rappresentanti delle Soprintendenze ai Monumenti di Sassari e Cagliari, per illustrare il notevole patrimonio delle antichità ed i valori archeologici della città. Questo lavoro prosegue sotto le altre presidenze e si conclude con la presentazione



---

di un volume destinato ogni anno, agli alunni delle Scuole Medie.

I presidenti che si sono succeduti: Giovanni Forteleoni, Antonio Rasenti, Salvatore Pedde, Michele Pileri, Salvatore Soro, Antonio Curreli, hanno impegnato il Club di Olbia in manifestazioni di grande rilievo:

- sono stati curati contatti con il Senato Accademico dell'Università di Sassari per l'orientamento degli studenti degli ultimi anni delle Scuole superiori;
- sono stati messi a disposizione dell'Università di Sassari i locali per l'apertura di uno sportello di Segreteria;
- è stato pubblicato il libro "Olbia e il suo territorio";
- è stata organizzata una mostra di pittura del Pittore A. Riso;
- nel 91-92, Governatore Nanni Corda, è stato organizzato ai giardini di Porto Cervo il Congresso Distrettuale;
- è stato organizzato il Convegno Internazionale "Da Olbia ad Olbia";
- sono stati offerti gli stemmi Pontifici alla Basilica di S. Smplicio;
- è stato consegnato alla Città un busto dello storico cittadino Dionigi Panedda;
- è in corso il gemellaggio con il Club Corso.

Dal 1987 il Club Tempio ha operato per colmare il vuoto lasciato dal distacco di Olbia. Il distacco è stato relativo in quanto i 2 Clubs continuano ad operare congiuntamente in varie occasioni, quali le conviviali annuali nelle feste natalizie e pasquali, nonché l'organizzazione e la messa a punto delle ricorrenze più significative della vita rotariana.

Dopo il 1987 nel Club di Tempio si è avuta una nutrita attività per l'acquisizione di nuovi soci, e i Presidenti succedutisi hanno operato attivamente alla realizzazione di varie attività rotariane.

Il Club ha imposto e portato avanti a livello regionale la possibilità di creare un ospedale per i grandi ustionati, coinvolgendo, in una riunione a Bosa, molti altri Clubs della Sardegna e l'allora assessore alla Sanità On. Ladu.

Sono state organizzate interessanti visite culturali a Parigi,



Gloria perenne  
della letteratura sarda del '700,  
ebbe i natali, visse  
e si spense in questa casa.

GAVINO PES (Don Baignu)

Interprete dell'etnia ne rese in forma  
d'arte la parlata e la gentilezza del  
costume. Nel suo canzoniere cantò  
l'amore ma soprattutto accolse la secolare  
sentenziosità degli umili e la composta  
umanità della Gallura del suo tempo, nella  
quale introdusse, rendendoli popolari, i  
grandi motivi dell'Arcadia nazionale e  
e delle letterature classiche

Riproduzione in testo di lapide commemorativa, collocata nell'abitazione del  
poeta dialettale Gavino Pes.



Se' tu o no se' tu  
Vittoria Chiara la beddha?  
E tantu si no se' tu  
mea ghja no se' piu'

Visse in questa casa nella prima metà del 700

VITTORIA CHIARA MANCINI

la cui rara bellezza rivive  
trasfigurata da arte squisita  
nel Canzoniere di Gavino Pes (Don Baighnu),  
poeta che diede nobile veste  
alla parlata gallurese e ne fece lustro  
nella storia letteraria della Sardegna

Riproduzione in testo di lapide commemorativa, collocata nell'abitazione di  
Vittoria Chiara Mancini.



Vienna e Budapest.

Il Rotary ha curato, negli edifici appositi, l'affissione di due lapidi commemorative del famoso poeta dialettale Gavino Pes, detto il Metastasio sardo.

Da sottolineare, un convegno sulla ventilata soppressione del Tribunale di Tempio con nutrita partecipazione di molti rappresentanti politici.

Da ricordare la presentazione alla cittadinanza, nell'ambito del progetto nazionale " Il Rotary per la città", del volume "La Villa Templi" curato nei contenuti da Giulio Cossu.

Nel 93-94 lo stesso Giulio Cossu è stato insignito della più alta onorificenza rotariana per il suo operoso contributo alle attività culturali.

Nell'agosto 1994 il Club di Tempio segnala la sua presenza ad Alexandria in Virginia ( Stati Uniti ) con un suo rappresentante Domenico Nicolai.

La presidenza si fregia sempre nel 1994 del contributo prezioso in campo internazionale, riportato anche dalla stampa rotariana, di due medici tempiesi, i coniugi Franco Marotto e Anna Manconi, che sono stati in Costa d'Avorio in missione umanitaria, ottenendo riconoscimenti sia dal Ministro della Sanità di quello stato, sia dalle massime autorità rotaryane, che li hanno insigniti della PAUL HARRIS.

La stessa presidenza ha sponsorizzato un convegno sull'etnia e il Festival "Isola Musica".

- Ha dato l'adesione al Club di Iglesias per la celebrazione del cinquantennale della lotta antianofelica in Sardegna;
- ha dato la sua collaborazione per l'organizzazione di un "forum" sui porti turistici della Sardegna.

Sempre nel 94-95 è stato organizzato il concorso "Mia cara città..." rivolto agli studenti delle scuole superiori di Tempio, avente come fine l'elaborazione di un progetto da realizzare a beneficio od ornamento della città.

Nel presente anno diventerà operativo il Centro di ippoterapia, per la riabilitazione equestre, e l'istituzione della sede fissa del club in via Veneto 9.

Nel programma '96 si propongono varie iniziative, fra le quali, quella più rilevante, riguarda lo studio per il reinseri-



mento sul Monte Limbara della fauna autoctona ormai scomparsa o in via di estinzione.

In occasione del Quarantennale (55-95), il Club di Tempio, in collaborazione con quello di Olbia, dona alla Città di Tempio un'opera dello scultore sardo Pinuccio Sciola.

Non si può chiudere il discorso senza ricordare l'organizzazione del Congresso del distretto a Porto Cervo sotto la presidenza del compianto Claudio Demartis, governatore Pirisi con la fattiva collaborazione di Mariolino Sardo.

Soprattutto non possiamo dimenticare la figura di Giovanni Andrea Cannas, personalità dinamica e squisita sotto ogni riguardo, ricca di eccezionale vitalità.

Fu il primo presidente ed ha sempre contribuito a dare al Rotary una sua classe inconfondibile, anche come riflesso della sua personalità dannunziana. La sua memoria è ancora viva sia a Tempio che a Olbia ed in altri ambienti rotaryani.

È morto nel 1994, a novant'anni, lasciando un grande vuoto.

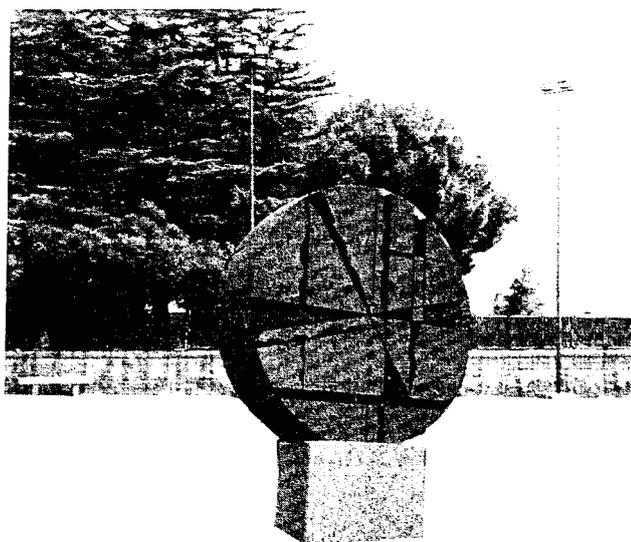
Settembre 1995: inaugurazione della sede fissa del Club.





Hanno presieduto il Club:

G. Andrea Cannas, Domenico Cabella, Giovanni Cervo, Sergio Peralda, Antonio Giagheddu, Antonio Maciocco, Giancarlo Schena, Giuseppe Meloni, Mario Sardo, Claudio Demartis, Pietro Pinna, Giulio Cossu, Domenico Nicolai, Giuseppe Altana, Salvatore Pintus, Gino Dessolis, Giancarlo Schena, Ico Scugugia, Domenico Nicolai, Michele Pileri, Michele Acciaro, Mario Rau, Giovanni Secchi, Gerolamo Orecchioni, Francesco Marotto.



Scultura di Pinuccio Sciola, donata nel 40° Anniversario al Comune di Tempio.



Stanza rievocativa al 16° piano dell'One Rotary Center.



---

## *Indice*

Saluto del Presidente	7
La ricchezza immateriale del Rotary	9
Sò di Gaddhura un vantù	10
Soci fondatori del Club di Tempio	11
Dalla stanza 711 di un grattacielo di Chicago...	12
... ad uno stazzo gallurese detto "La Scarracciana"	15
Attività dei Consigli Direttivi e presidenziali	20

*Progetto grafico* Elleci, Roma  
*Fotocomposizione* Grafika S.n.c., Via Caniga 35, Sassari

© Copyright 1995 by Carlo Delfino editore, Via Rolando 11/A, Sassari